

# Daniela Pellegrini, una donna molto singolare

Conversazione con Chiara Martucci

Quando mi hanno proposto di lavorare all'editing di *Una donna di troppo*, conoscevo già Daniela Pellegrini, sia di fama che di persona. L'occasione di passare un po' di tempo insieme per rimettere mano alle carte preparatorie del suo libro mi ha dato la possibilità di entrare davvero in relazione con lei, e di capire quanto abbiamo in comune. Misurarmi con l'esperienza di una donna che, con spensierato coraggio, ha scelto di avventurarsi in un'esistenza libera da condizionamenti imposti, mi ha spinto a dare spazio e voce al mio desiderio di libertà, anche a un livello irriducibilmente singolare e anche nell'epoca storica attuale, al di là della scarsità di opzioni effettivamente disponibili.

Da allora il nostro dialogo resta aperto, e torno con piacere a trovare Daniela.

Durante una delle nostre ultime chiacchierate le ho chiesto di raccontarmi la storia di questo libro mitico, noto e discusso ancora prima di essere pubblicato.

Questo libro, nei fatti, non è stato scritto per diventare un libro. È nato per parlarmi di un percorso che ho fatto prima, durante e dopo il movimento femminista. È stato una specie di diario in cui cercavo di mettere insieme le cose che facevo, che capivo e le consapevolezza che queste cose mi davano. Io lo definisco un libro «autocoscienziale». L'ho messo insieme in un periodo in cui il movimento delle donne non mi dava più sensazioni vere, vitali, e anzi ero un po' delusa. Ho tirato fuori dai cassetti una serie di miei scritti, di cui non ho voluto cambiare una virgola, perché dovevano rappresentarmi come ero al momento. Poi li ho ordinati cronologicamente e li ho legati insieme con un racconto. È stato un po' come stilare un testamento.

Ricordo che Laura Lepetit – allora editrice de La Tartaruga – mi aveva consigliato di eliminare tutti i documenti e farne solo un racconto, ma io non ho voluto. Perché la mia metodologia consisteva proprio nel mettere insieme scritture anche diverse, difformi, che dessero conto di tutte le angolature del mio percorso, anche quelle sentimentali, emozionali. Insomma, per me era importante,

perché volevo essere intera. Ed è forse per questo – anzi io ne sono certa – che avrà e ha avuto meno incisività e pregnanza rispetto alla cultura con la C maiuscola. Quella cultura fatta di tomi e cattedre su cui il femminismo ha poi impazzato, dimenticandosi il corpo, le emozioni, e dimenticandosi dei percorsi singolari delle donne, di quelli che attraversano il sangue, le vene e che creano reale modificazione.

Anche nella mia esperienza di vita e lavoro nel movimento, il fatto che fossi la cuoca e quella che serviva in tavola al Cicip & Ciciap – in questo luogo dove materia e spirito dovevano essere all'unisono – mi faceva sminuire agli occhi delle altre. Il simbolico nasce da fatti materiali, non da elucubrazioni: se non cambi la materia, non cambi neanche il pensiero.

Come dico nel libro: la materia ha già pensato. Nel novembre 2012, finalmente, il tuo libro viene pubblicato nella collana «Lectures d'archivio» della Fondazione Badaracco, diretta da Lea Melandri. Da allora ci sono stati diversi incontri di presentazione in giro per l'Italia: che effetti hai osservato?

La reazione che mi ha più colpita è stata quella di una ragazza che mi ha detto: «Adoro il tuo libro, perché lo tengo nella borsa, ogni tanto lo tiro fuori, leggo tre righe e penso per circa cinque ore». Cioè, lo usa come un breviario! (Ride)

Quello che mi hanno detto molte, soprattutto le ragazze più giovani, è che leggerlo ha dato loro una sensazione di estrema libertà individuale, di vitalità, di apertura ad altre possibilità rispetto ai saperi che vengono insegnati. Ed è questa una delle ragioni per cui insisto molto sul fatto che il mio è un percorso singolare, e infatti così l'ho chiamato: perché non voglio che diventi una teoria a cui aderire o non aderire, ma che apra la possibilità per ciascuna di trovare la propria singolarità nella parzialità. In fondo, è anche quello che hai detto tu dopo averlo letto, o sbaglio?

Daniela Pellegrini

**Una donna di troppo**

**Storia di una vita politica «singolare»**

Fondazione Badaracco - Franco Angeli, 2012, 272 pp., € 33,00